

«La mia crociata per difendere dall'epidemia 4mila sanitari»

PUGLIESE ALLESTÌ LA PIONIERISTICA DIFESA DEL PERSONALE AUSL PRIMA DI AMMALARSI, POI I 17MILA VACCINI. E ORA LA PENSIONE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Il Covid l'ha affrontato due volte. Prima, da direttore del Dipartimento di sicurezza dell'Ausl, mettendo in piedi in poche ore quando scoppiò il caso del paziente 0 la primissima linea di difesa dal contagio per i 4mila dipendenti ospedalieri di Piacenza. E poi da uomo. Quando, a primavera 2020, il virus l'ha condotto fin quasi sul precipizio. Venti giorni di casco a Castelsangiovanni, due mesi di malattia, e l'ex ragazzone che militava nella seconda fila del Piacenza Rugby era finito a piangere come un bambino, seduto sul letto d'ospedale. Il dottor Franco Pugliese lascerà la direzione del Dipartimento di sicurezza dell'Ausl - che nacque con lui nei primi anni Duemila, sotto la direzione generale di Ripa di Meana - il prossimo 27 luglio. Che sarà anche il giorno del suo settantesimo compleanno. «Contro il Covid è stata durissima, ora grazie anche ai vaccini, il quadro, pur impegnativo, si va facendo meno drammatico», riflette il medico, figlio di un maresciallo dell'esercito e di una

casalinga, Carmine e Concetta, entrambi del sud, saliti a Piacenza dove Pugliese - che è sposato e ha due figli - è nato. Il suo ingresso nell'Ausl di Piacenza risale al 1986.

Dottore, in questi anni la sicurezza dei luoghi di lavoro ha assunto toni sempre più pregnanti. Non era così 20 anni fa.

«Partimmo con l'obiettivo di proteggere la salute e garantire la sicurezza dei lavoratori dell'Ausl di Piacenza, oggi 4mila, a cui si aggiungono collaboratori esterni e specializzandi. Fu un avvio sperimentale, tra i primi in Italia. E sottolineo che ancora oggi alcune aziende ne sono prive».

In questo ventennio di attività, cosa è cambiato nel quadro della sicurezza di chi lavora nella sanità?

«I luoghi di lavoro sono migliorati, fisicamente intendo. C'è più consapevolezza dei rischi e delle buone pratiche da parte dei lavoratori, ci sono più sorveglianza e protezione».

Ma alla porta hanno bussato anche due ospiti inattesi: il tasso di maggior aggressività nei confronti dei sanitari e la pandemia.



Il dottor Franco Pugliese, direttore del Dipartimento sicurezza Ausl

540

Sono i casi di dipendenti esposti al contagio sul lavoro rilevati e denunciati all'Inail

«In realtà, di ospiti inattesi ce ne sono stati diversi. I casi, pur circoscritti, di Sars, di Ebola, le prime avvisaglie di epidemie che anche a Piacenza hanno fatto scattare il campanello dall'allarme. Fino allo scoppio della pandemia. Ecco sì, la pandemia ci ha messo in grossa difficoltà. Il nostro servizio si è triplicato, al lavoro dalle 6 del mattino alle 10 di sera. Sorveglianza, valanghe di tamponi, corsi di vestizione e svestizione. Da quella fine febbraio 2020 abbiamo lavorato 7 giorni su 7, nel nucleo antico dell'ospedale. Come Dipartimento abbiamo rilevato 540 casi di infortuni, ovvero di esposizione al virus da parte di lavoratori, per i quali abbiamo prodotto denuncia all'Inail».

Medici e infermieri, a quel tempo, non si risparmiarono. Neppure lei.

«Sono stato tra i primi ad esser contagiato. Ho tenuto il casco dell'ossigeno per 20 giorni, con momenti piuttosto gravi. Ne ho avuto il sentore quando vidi comparire sulla porta mio figlio medico, che abita lontano da Piacenza. Quanto all'allarme violenza, credo che dopo il rischio biologico, pur episodico, rappresenti un fenomeno preoccupante. A marzo abbiamo organizzato a Piacenza sull'argomento il primo convegno nazionale».

Lascia l'incarico mentre il Covid è ancora sul campo, dottore.

«Abbiamo fatto scudo, e questo si vede, oggi. Abbiamo effettuato 17mila vaccinazioni, compresi sanitari privati e volontari. E ora stiamo vaccinando gli over 60 e i fragili, sempre parlando di dipendenti Ausl. Io stesso ho già fatto la quarta dose».

Per la pensione non credo che si annoierà. O sbaglia?

«Proseguo nel mondo del volontariato. Sono presidente della Lilt, la Lega italiana per la lotta ai tumori, sono vice presidente della Casa di Iris. E dal primo luglio, per non lasciare nulla di intentato, sono anche presidente del Rotary Farnese. Più impegnato di così».